

PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA - CAMPIGNA

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 472 DEL 06/10/2015

LIQUIDAZIONE AL DR. BRACCINI STEFANO DELLA PRIMA E SECONDA RATA DELLA BORSA DI STUDIO DAL TITOLO "RICERCA E CONSERVAZIONE DI ANTICHE CULTIVAR NEL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA"

IL DIRETTORE

VISTA la legge 394/91 e successive modifiche ed integrazioni, la quale all'art.1 prevede tra le finalità dell'area protetta la promozione di valori ambientali e culturali dei territori di riferimento, nonché la promozione di attività di ricerca scientifica anche interdisciplinare;

VISTA la determinazione dirigenziale num. 571 del 30/12/2014 con cui si assegnava la Borsa di Studio in oggetto al Dr. Stefano Braccini per l'importo di € 13.000,00;

VISTA la convenzione Rep. n° 481/2015 adeguatamente sottoscritta dal direttore dell'Ente, Dr. Giorgio Boscagli;

CONSIDERATO che nell'art. 5 della convenzione di cui sopra è indicato che il pagamento dovrà avvenire in quattro rate trimestrali posticipate;

VISTA le note prot. num. 4632 del 06/08/2015 e num. 5805 del 05/10/2015, allegate al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, All. "A" e "B", con le quali il Dr. Stefano Braccini trasmette lo status di avanzamento dei lavori relativo alla Borsa di Studio e chiede la liquidazione della prima e della seconda rata del compenso;

RITENUTO pertanto di dover liquidare la somma complessiva di € 6.500,00 a favore del Dr. Stefano Braccini, quale prima e seconda rata del compenso complessivo per lo svolgimento dei compiti previsti nella convenzione di incarico, con imputazione al cap. 5820 del bilancio di previsione;

VISTI i pareri del responsabile del Servizio Amministrativo, in ordine alla regolarità contabile, e del responsabile del Servizio Promozione e Divulgazione, in ordine alla regolarità tecnica, allegati al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, All. "C";

DETERMINA

1. di liquidare, per le motivazioni in esordio indicate, l'importo complessivo di € 6.500,00, quale prima e seconda rata della Borsa di Studio in oggetto, a favore del Dr. Stefano Braccini;
2. di prendere atto che la somma complessiva di € 6.500,00 è compresa nell'impegno assunto con determinazione dirigenziale num. 571 del 30/12/2014 con imputazione al Capitolo 5820 del Bilancio di Previsione, che presenta la necessaria disponibilità;
3. di dare mandato all'ufficio ragioneria di provvedere alla liquidazione della somma suddetta;
4. di prendere atto dei pareri del responsabile del Servizio Amministrativo in ordine alla regolarità contabile, e del responsabile del Servizio Promozione e Divulgazione in ordine alla regolarità tecnica, allegati al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, All. "C";

Il Direttore  
(Dr. Giorgio Boscagli)

Firenze, 6 agosto 2015

Copia in data 6-8-15  
a Monica  
D. M. T. D.

PARCO FORESTE CASENTINESI  
MONTE FALTERONA - CAMPIGNA

Protocollo N. 4632 ARRIVO

Data 06-08-2015 - Ora 15:40:38

Class:



Spett.le Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,  
Monte Falterona e Campigna  
via Nefetti, 3  
47018 Santa Sofia - FC

Alla c.a. Di Nevio Agostini,  
responsabile del servizio promozione,  
conservazione, ricerca e divulgazione della natura

**OGGETTO:** richiesta di pagamento della prima rata trimestrale della borsa di studio

Con la presente si richiede il pagamento della prima delle quattro rate trimestrali posticipate come indicato nella convenzione, nell'ambito della ricerca della borsa di studio dal titolo "Ricerca e conservazione di antiche cultivar nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna".

Ringraziando per la disponibilità, porgo cordiali saluti.

In fede

Stefano Braccini

# **PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA**

## **BORSA DI STUDIO IN AMBITO NATURALISTICO DEDICATA ALLA FIGURA DEL GRANDE NATURALISTA FORLIVESE "PIETRO ZANGHERI"**

**TEMA OGGETTO DELLA BORSA DI STUDIO: Ricerca e conservazione di antiche cultivar nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.**

### **RELAZIONE SULLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' DI RICERCA:**

#### **Relazione n. 1:**

**Periodo di riferimento 01/03/2015 – 01/08/2015**

La prima fase dell'attività di ricerca ha previsto l'acquisizione e l'analisi di tutta la documentazione fornita dall'Ente Parco e dall'Università di Pavia, nella figura del Professor Graziano Rossi. Tale documentazione in particolare è riferita a due ambiti di ricerca distinti: quello relativo alle antiche cultivar, mais in particolare, e quello relativo a piante rare di ambienti di alta quota.

#### **RICERCA DI VARIETA' ANTICHE COLTIVATE:**

Relativamente a questo ambito sono stati dapprima approfonditi alcuni concetti propedeutici al progetto, quali la conservazione On Farm (od In Situ) e quella Ex Situ, ovvero in apposite banche dei semi. Successivamente è stato dato inizio a una fase di ricerca sul territorio del Parco di antiche varietà agricole: su indicazioni dell'Ente Parco e del Prof. Rossi è stato stabilito in particolare di concentrare la ricerca sul mais, pur mantenendo l'interesse su altre tipologie di colture che venissero al contempo rinvenute.

L'attività di ricerca del mais è iniziata con la visita al Sig. Romualdi in Loc. Santa Sofia (FC), prelevando dei campioni di pannocchie di un mais antico da lui coltivato.

Grazie alle indicazioni fornite dal Prof. Rossi sono state acquisite le necessarie informazioni di base indispensabili per individuare nel corso dei successivi sopralluoghi le tipologie di mais di maggiore interesse, cioè potenzialmente ascrivibili a varietà antiche, come ad esempio le caratteristiche di forma e colore della pannocchia e del tutolo. Sono state quindi acquisite ed analizzate le schede di varietà antiche di mais trovate sul territorio del Parco in occasione di precedenti studi, in modo da agevolare le successive attività di ricerca. Le suddette informazioni saranno utilizzate in particolare dalla seconda metà di agosto fino a settembre, periodo nei quali il mais ha raggiunto uno sviluppo in campo tale da permetterne l'analisi delle pannocchie. In concomitanza del periodo iniziale della borsa di studio e più in particolare verso la fine di marzo si era prossimi invece al momento della semina, motivo per il quale per diversi mesi non sarebbe stato possibile ricercare il mais direttamente attraverso i sopralluoghi.

E' stato quindi deciso, attraverso le indicazioni fornite dal Prof. Rossi, di iniziare il lavoro di ricerca recuperando il seme di una varietà di mais in passato già identificata nel Comune di Castel S. Niccolò (AR) dall'Unione dei Comuni Montani del Casentino e dall'ancora attiva ARSIA – Regione Toscana (AGENZIA REGIONALE SVILUPPO E L'INNOVAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO), successivamente poi soppressa. Per

rintracciare il proprietario di tale mais antico, citato in una pubblicazione dell'ARSIA, è stato necessario presentare preventivamente all'Ufficio Agricoltura e promozione dei prodotti tipici dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino una richiesta di collaborazione nell'ambito del progetto di ricerca oggetto della borsa di studio. Tale ufficio ha quindi fornito i contatti di tre coltivatori di mais antichi, tra cui il Sig. Ragazzini di Castel S. Niccolò. Il giorno 28/03/2015, previo appuntamento telefonico, è stato quindi effettuata una visita presso il Sig. Ragazzini, nel corso della quale sono stati prelevati dei campioni del mais ed è stato intervistato il Sig. Ragazzini.

Prima del sopralluogo era stata redatto un apposito fac-simile di scheda di archiviazione raccolta interviste, verificato e corretto dall'Ente Parco e dal Prof. Rossi, nel quale in particolare si riportano informazioni legate alla provenienza ed alle caratteristiche del mais, oltre che alle origini e alla storia familiare del suo coltivatore.

Per quanto riguarda gli altri due contatti di coltivatori di antiche varietà di mais forniti dall'Unione dei Comuni Montani del Casentino, ed in particolare famiglie Cangini e Giorgi, entrambe in loc. Serravalle (sotto Camaldoli, AR), la ricerca non è andata a buon fine: nel caso della famiglia Cangini il coltivatore è morto e il mais sembra essere andato perso, per quanto riguarda invece la famiglia Giorgi a seguito della morte di uno dei due fratelli la coltivazione del mais è stata portata avanti per alcuni anni per poi interrompersi definitivamente 2-3 anni fa, a causa dei ripetuti danni da fauna selvatica, e ad oggi il seme originario è andato perduto.

In seguito, sempre in epoca pre-semina, tramite contatti presi con conoscenti e parenti residenti nel territorio del parco è stato rintracciato un altro coltivatore di mais antico, in località Lonnano. Il seme recuperato è stato quindi fornito all'Università di Pavia.

Nel mese di aprile è stato redatto un articolo pubblicato poi sulla Rivista del Parco Nazionale Crinali – Estate 2015, allo scopo di divulgare il progetto di ricerca e farne comprendere l'importanza, richiedendo a tutti coloro che avessero informazioni in merito ad antiche cultivar presenti all'interno del Parco di inviare una segnalazione allo stesso Ente Parco. In seguito all'uscita dell'articolo si sono rese disponibili ad una collaborazione due coltivatori, il Sig. Mauro Bandini nel Comune di Marradi (FI), che nel proprio podere ha alcuni esemplari di pero, melo, ciliegio, sorbo domestico, noce, nocciolo, e il Sig. Giuseppe Crociani proprietario della struttura ricettiva Fontabate sul confine del Parco nel comune di Bagno di Romagna (FC), il quale segnala la presenza nel proprio terreno di alcune piante da frutto (mele, pere e susine). Con entrambi sono stati presi contatti tramite email, prevedendo di svolgere i sopralluoghi più avanti nella stagione, ovvero nell'epoca in cui i frutti saranno maturi.

La ricerca del mais è quindi proseguita dapprima tramite richieste di informazioni a persone residenti all'interno del Parco, quindi da luglio in poi tramite sopralluoghi di campo, tuttora in corso. Tra gli altri sono stati contattati anche i proprietari del Molino Grifoni, storica attività presente in località Pagliericcio nel comune di Castel San Niccolò (AR), ai quali sono state chieste in particolare informazioni circa eventuali clienti che portassero a macinare al molino varietà antiche di mais ed altre granaglie; i proprietari si sono mostrati disponibili, promettendo di interessarsi nel fornire alcuni recapiti, tuttora però non ancora pervenuti.

Nel mese di luglio, in seguito all'avvistamento di un piccolo appezzamento coltivato a mais, è stato contattato il Sig. Fani Giuseppe, residente nei pressi del paese di Stia (AR) a poca distanza dai confini del Parco. Il Sig. Fani ha riferito di coltivare una varietà antica di mais, "ereditata" dal padre, le cui caratteristiche sembrerebbero pienamente rispondenti ai requisiti ricercati.

Nel corso di questo periodo si ritengono soddisfatti i propositi previsti dal progetto di ricerca originariamente proposto, che prevedeva in particolare:

- Analisi storica, comprensiva di ricerche bibliografiche sulle antiche cultivar del territorio, prendendo come riferimento anche i precedenti lavori di ricerca già svolti dall'Ente Parco o da altre realtà presenti sul territorio, valutandone i metodi di studio e verificandone i risultati in termini di cultivar ritrovate e relativi siti di rinvenimento;
- Individuazione delle cultivar target verso le quali rivolgere la ricerca;
- Organizzazione (in collaborazione con il Parco ed altri enti territoriali) degli eventi in cui esporre il progetto alla cittadinanza, per facilitare da parte dei partecipanti l'individuazione delle cultivar di interesse e quindi ottenere un loro contributo al progetto in termini di informazioni;
- Predisposizione di apposita scheda di rilevamento, nella quale annotare le caratteristiche salienti delle cultivar rinvenute, l'esatta ubicazione in termini di coordinate geografiche rilevate con strumentazione GPS ecc;
- Sopralluoghi presso le aree/proprietà/aziende agricole individuate sulla base delle segnalazioni ricevute e delle ricerche svolte;
- Interviste dirette ai titolari di aziende agricole e agli hobbisti potenzialmente coltivatori/detentori di cultivar antiche.

#### **RICERCA DI PIANTE RARE DI AMBIENTI DI ALTA QUOTA:**

Sulla base delle indicazioni fornite dal Parco, il lavoro di ricerca come premesso si è sviluppato su due binari paralleli, rispettivamente finalizzati all'individuazione sul territorio di varietà antiche coltivate e di flora spontanea rara o minacciata.

Relativamente a quest'ultimo ambito, l'attività di ricerca ha previsto dei sopralluoghi, svolti sia in maniera autonoma che con l'aiuto del Prof. Rossi, il quale soprattutto in una fase iniziale ha fornito indicazioni indispensabili per l'individuazione delle specie oggetto di interesse.

Tale attività ha interessato prevalentemente ambienti di alta quota, per lo più concentrati attorno all'area del Passo della Calla, sulla fascia di crinale che va da Poggio scali ad est fino a Monte Falco e Monte Falterona ad ovest, inclusi gli ambienti di faggeta immediatamente sottostanti. Sono stati inoltre monitorati anche ambienti umidi in massima parte ricadenti nel territorio del Parco, o al più estremamente limitrofi ai confini dello stesso.

I rilievi e i relativi campionamenti floristici sono iniziati a partire dalla prima metà del mese di luglio, questo perché fino a tale epoca i semi delle piante ricercate non avrebbero raggiunto la maturazione: l'attività di ricerca è finalizzata infatti non solo all'individuazione delle specie, ma anche alla raccolta di materiale di propagazione maturo (semi), finalizzata al successivo conferimento presso apposite banche del seme come quella dell'Università di Pavia e la *Millennium Seed Bank dei Royal Botanic Garden* di Kew.

In particolare nell'area di Poggio Scali è stata monitorata la fioritura di *Trollius europaeus*, in termini di n. di piante fiorite esternamente ed esternamente ai recinti e stadio di maturazione dei semi. Sono stati svolti due sopralluoghi, in data 10/07/2015 e 01/08/2015. A tutt'oggi i semi non hanno ancora raggiunto uno stadio di maturità idoneo alla raccolta.

Nell'area di Campigna - Piancancelli - Monte Falco sono state monitorate numerose specie rare, per molte delle quali si è provveduto anche alla raccolta dei semi: tra queste si citano *Cardamine kitaibelii*, *Cardamine heptaphylla*, *Viola eugenia*, *Caltha palustris*, *Gentiana verna*, *Saxifraga paniculata*, *Saxifraga exarata* Vill. subsp. *Moschata*, *Carex spicata*, *Epilobium montanum*, *Carex leporina*, *Tozzia alpina*, *Adenostyles* spp., *Juncus* spp., *Aconitum* spp. ecc.

Relativamente alle aree umide, sono state identificate alcune stazioni idonee ai campionamenti di specie vegetali tipiche di questi ambienti. Tra queste in particolare si citano il laghetto Traversari a Camaldoli (Poppi - AR), il laghetto e l'acquitrinio in località Metaletto - Camaldoli (Poppi - AR), il laghetto di Asqua (Poppi - AR), il laghetto in località Podere Vignano (Poppi - AR), il lago di Romena (Pratovecchio-Stia - AR), il lago degli Idoli (Pratovecchio-Stia - AR). In tali stazioni sono state rinvenute e in parte campionate, tra le altre, le seguenti specie: *Carex leporina*, *Carex remota*, *Carex riparia*, *Carex vesicaria*, *Juncus effusus*, *Equisetum arvense*, *Equisetum palustre*, *Mentha x dumetorum* (*Mentha aquatica* x *M. longifolia*), *Typha angustifolia*, *Typha latifolia*, *Sparganium erectum*, *Alisma lanceolatum*, *Peplis portula*, *Utricularia*, *Chara* sp., *Potamogeton natans*, *Lemna minor*, *Myriophyllum spicatum*, *Gnaphalium sylvaticum*, *Holcus mollis*, *Vicia bithynica*, *Galium palustre* subsp. *elongatum*, *Hypericum tetrapterum*, *Lycopus europaeus*, *Carduus personata*, *Circaea lutetiana*, *Epilobium montanum*, *Geum urbanum*, *Myosotis scorpioides*, *Sedum cepaea*, *Salix caprea*.

Sono stati svolti sopralluoghi anche in ulteriori habitat di zone umide ricadenti nel territorio limitrofo alla località Chiusi della Verna (AR), dove tra le altre specie è stata rinvenuta *Rhamnus alpinus* (la cui determinazione però è ancora da confermare).

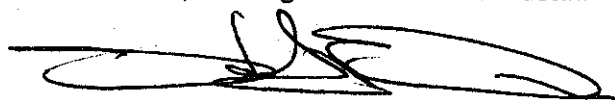
Inoltre, sono state incluse nel lavoro di ricerca ulteriori tipologie di specie spontanee progenitori selvatici di piante coltivate. In particolare sono state monitorate e in parte già raccolte *Avena sterilis*, *Lathyrus* spp., *Hordeum murinum*.

A corredo dei sopralluoghi svolti sono state prodotte elaborazioni cartografiche utili per l'esecuzione dei sopralluoghi di campo, anche sulla base di shapefile forniti dal Parco.

Inoltre è stato prodotto un lavoro di georeferenziazione di n. 3 database forniti dal Prof. Rossi attraverso l'impiego di programmi GIS; i file originali ("Coordinate\_campioni di semi\_Foreste Casentinesi Università di Pavia", "Lista\_Campioni\_Foreste Casentinesi\_17-12-13", "Specie\_Foreste\_Casentinesi"), forniti in formato Excel, sono quindi stati successivamente rielaborati in formato ESRI shapefile.

Firenze, 02/08/2015

Il borsista, Dott. Agronomo Stefano Braccini





**PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI  
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA**

**OGGETTO: LIQUIDAZIONE AL DR. BRACCINI STEFANO DELLA PRIMA E SECONDA RATA DELLA BORSA DI STUDIO DAL TITOLO "RICERCA E CONSERVAZIONE DI ANTICHE CULTIVAR NEL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA"**

**SERVIZIO PROMOZIONE**

**Parere di regolarità tecnica**

In relazione alla determinazione dirigenziale in oggetto esprimo parere di regolarità tecnica:

favorevole

non favorevole, con la seguente motivazione: \_\_\_\_\_

Santa Sofia,

Il Responsabile del Servizio Promozione  
(Dott. Nevio Agostini)

**SERVIZIO AMMINISTRATIVO**

**Parere di Regolarità Contabile**

In relazione alla determinazione dirigenziale in oggetto esprimo parere di regolarità contabile:

favorevole

non favorevole, con la seguente motivazione: \_\_\_\_\_

Pratovecchio,

6/10/15

La Responsabile del Servizio Amministrativo  
(Dott.ssa Roberta Ricci)